

RAVENNA

N° 1 FEBBRAIO/MARZO 2017

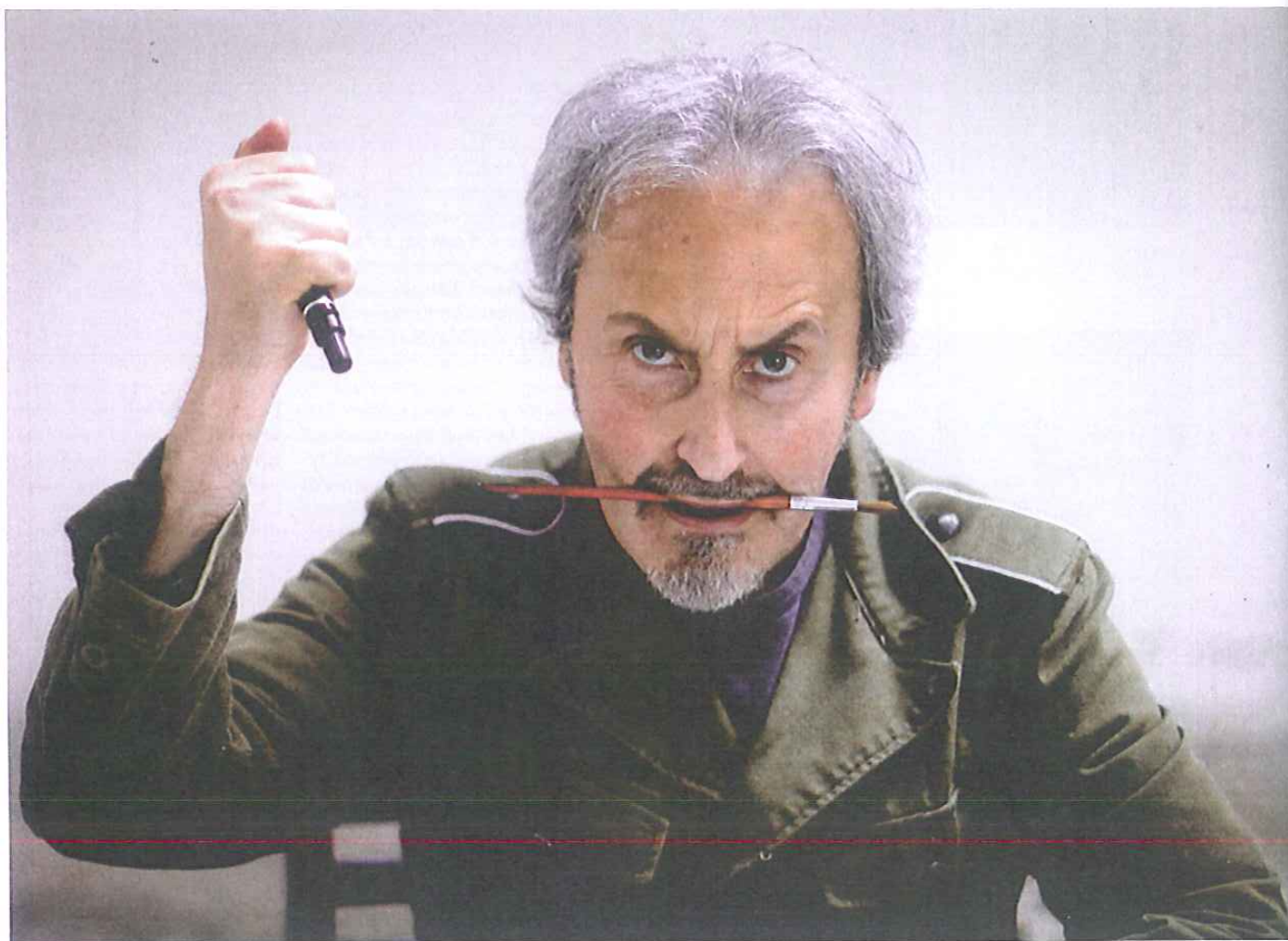
IN MAGAZINE

/ILLUSTRARE

Jazz and **COMICS**

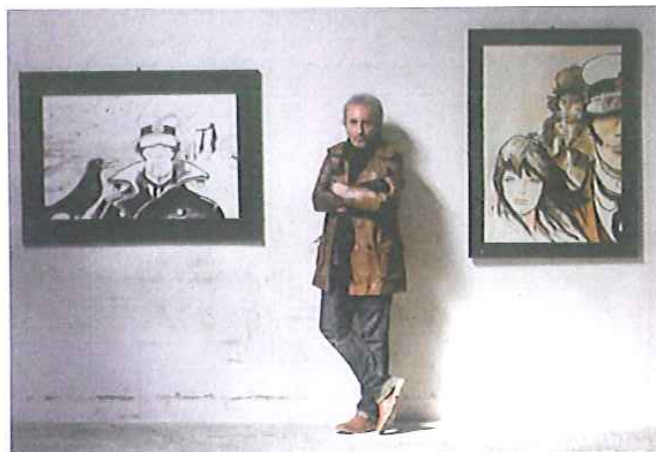
LA LUNGA GAVETTA, L'INCONTRO COL GRANDE HUGO PRATT, DIABOLIK,
TEX E LA RIVISTA DELL'AERONAUTICA. POI LA SCELTA DI ESSERE
INDIPENDENTE: INCONTRIAMO IL FUMETTISTA LUGHESE **STEFANO BABINI**.

di Nevio Galeati



Quando, di passaggio, dice “Mi avevano chiesto di realizzare le nuove avventure di Corto Maltese, ma ho rifiutato: ho troppo rispetto per il maestro Hugo Pratt per pensare di poter dare seguito a quel personaggio,” si resta davvero senza parole. Ma Stefano Babini, lughese, vincitore del 16° Romics d’Oro come miglior disegnatore, è fatto così. Rispettoso e indipendente, ironico e cortese. “L’obiettivo, oggi, è fare quello che mi piace ed è per questo che sono diventato editore e promotore di me stesso”. Stefano Babini ha scelto altri percorsi, anche se in molti lo ritenevano il giusto successore di Pratt. **Adesso lavora all’edizione 2018 di Tex a colori, ultimo fumetto mainstream che ha intenzione di disegnare.** “Ho accolto volentieri la richiesta di Mauro Boselli (uno fra gli sceneggiatori ufficiali di Tex, n.d.a.), ma non voglio più legarmi a personaggi creati da altri.”

D’altra parte Babini è arrivato ai successi di oggi dopo una lunga gavetta iniziata quando aveva 17 anni, frequentava ancora l’Istituto d’arte per il mosaico di Ravenna e, marinando la scuola, è andato a Milano, proprio alla Bonelli, per far vedere i propri lavori e proporsi come disegnatore. “Mi rimbalzarono da Luigi Corteggio, grande direttore artistico della casa editrice, che però mi ritenne troppo giovane.” Questo non ha impedito a Stefano di iniziare il proprio percorso, lavorando come inchiostatore e disegnatore di testate dei fumetti neri ed erotici. Poi ci fu l’incontro, arrivato davvero per caso, con Hugo Pratt: “Carlo Lucarelli, che è un caro amico da sempre, aveva allestito una mostra di mie illustrazioni a Mordano e all’inaugurazione si presentò un uomo elegante e cortese. Scoprimmo che era una specie di factotum di Pratt. Così, smontai dal muro quattro disegni e glieli diedi per farli vedere al maestro. Qualche giorno dopo mi chiamò Hugo Pratt dicendo di volermi incontrare.”



Stefano Babini poi entra a far parte stabilmente dello staff di Diabolik, lavora per la rivista dell’Aeronautica e crea il personaggio dell’aviatore Attilio Blasi. E sempre di più sceglie l’indipendenza: “Fare fumetti è straordinario, illustrare e disegnare è magnifico, ma ci sono editori, anche blasonati, che vogliono il lavoro e non pagano, nonostante distribuiscano

“MI CHIAMÒ HUGO PRATT DICENDO DI VOLERMI INCONTRARE. ARRIVATO A MESTRE QUASI ALL’ALBA, C’ERA AD ASPETTARMI IL SUO FACTOTUM CHE MI PORTÒ IN AUTO A LOSANNA, DOVE VENNI OSPITATO PER QUALCHE GIORNO.”

con successo le mie opere. Così ho creato una casa editrice, Dark Crow, per far conoscere il mio nuovo personaggio, Lord Caine, gentiluomo di fortuna che ha il volto di David Bowie”.

Il portfolio ha grande successo, prima di tutto in Francia, poi anche in Italia. “Adesso voglio lavorare così, con amici artisti e senza costrizioni di distributori o editori deludenti. Senza pormi limiti”.

E, sperimentando altri percorsi, il 20 marzo sarà alla rassegna *Pazzi di jazz* di Ravenna, dove improvviserà graficamente dal vivo le interpretazioni musicali di Paolo Fresu, in onore di Dizzy Gillespie. **IN**